

# MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI

Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS

Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224

c. f. 98106950177

e-mail [Info@telefonodifesaanimali.it](mailto:Info@telefonodifesaanimali.it)

Sito: [www.telefonodifesaanimali.it](http://www.telefonodifesaanimali.it)

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,

o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia

IT 61 U 08575 11200 000000 704846

Per comunicare con la Redazione di

**Miciolandia & Dintorni** e-mail: [lucia.rava@alice.it](mailto:lucia.rava@alice.it)

Settembre 2009

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO

## Una macchina perfetta



### Come sentono i mici?

Il gatto percepisce molti più suoni di noi. La banda a cui il suo orecchio è sensibile va da 30 a 45000 hertz e alcuni animali arrivano fino a 60000 (l'uomo medio si ferma a 4000).

Ecco perché il nostro amico avverte rumori anche minimi. Ma non basta: è anche in grado di determinare da quale direzione un suono proviene grazie alla forma dei padiglioni che *conducono* il suono alle orecchie.

Le orecchie, poi, sono così mobili da poter essere orientate verso la fonte sonora per stabilirne distanza e posizione.

### Come si sviluppa il tatto nel gatto?

Le zampe anteriori del micio sono particolarmente sensibili e trasmettono al cervello numerose informazioni.

Anche il naso è in grado di raccogliere percezioni importanti.

Ma sono le vibrisse che *misurano* le variazioni dell'aria fornendo all'animale i dati sugli oggetti e permettendogli di scoprire il mondo.

### Che dire dell'olfatto?

\*Guida il cucciolo appena nato verso la mammella della madre e gli trasmette le informazioni relative al territorio e allo stato sessuale.

\*Viene usato per identificare gli oggetti, conosciuti e non. Serve per *marcare* ciò che appartiene al gatto: territorio, cuccia, persone, ecc.

\*L'odorato spinge il micio a diffidare dello sconosciuto.

\*Al contrario, un odore conosciuto può aiutare ad inserire più facilmente un nuovo gatto. Ecco, allora, che basterà strofinare sul pelo dell'ultimo arrivato un indumento utilizzato dall'animale già presente.

\*Il gatto si sfrega contro le persone, ma anche contro i suoi simili. Questo comportamento serve per lasciare l'odore personale; le ghiandole poste sul capo, infatti, hanno il compito di secernerlo.

\*L'urina è un ulteriore segno di riconoscimento del territorio, oltre ad essere un richiamo sessuale.

\*La femmina, durante la stagione degli amori, secerne un odore particolare che ha il compito di informare i maschi del suo stato.



Da Amici di casa  
(Fine)



## Se vogliamo affamare il mondo, continuiamo a mangiare carne

Negli ultimi anni la domanda di carne ha subito una straordinaria accelerazione. Le **catene di montaggio della carne** partono dalle fattorie, consumano quantità smisurate di energia, inquinano le falde e i pozzi, producono tonnellate e tonnellate di gas serra, consumano montagne di mais, di soia e di altri cereali, con la conseguente distruzione di vaste aree delle foreste tropicali.

Nel 1961 il consumo di carne nel mondo era di 71 milioni di tonnellate; nel 2007 si ritiene sia arrivato a 284 milioni di tonnellate. Si prevede che sia destinato a raddoppiare entro il 2050.

Le terre destinate all'allevamento del bestiame sono il 30% delle terre emerse, e il **bestiame allevato è responsabile di 1/5 delle emissioni di gas serra.**

La produzione di 1 kg di carne è equivalente, per quanto riguarda l'anidride carbonica emessa, alle emissioni di una vettura di media cilindrata in 250 km di strada.

Considerato, poi, che lo stomaco degli animali *da carne* è fatto per digerire erba e non cereali, questo tipo di allevamento intensivo porta alla somministrazione costante di antibiotici, con il risultato di rendere alla lunga i batteri resistenti agli antibiotici stessi.

**Benché 800 milioni di persone nel mondo soffrano la fame o siano sottonutrite (il dato, tra l'altro, è in costante aumento), la maggior parte di mais e di soia prodotta viene utilizzata per l'allevamento di bovini, di maiali, di galline, ecc.**

La quantità di cereali necessari per produrre 1 kg di carne è cinque volte maggiore di quella che sarebbe utilizzata direttamente per uso umano.



## Riflessioni

Anche se non vogliamo riconoscere agli animali il diritto alla vita, la desertificazione, i disboscamenti, il consumo forsennato di acqua, l'alterazione spesso irreversibile degli ecosistemi, l'inquinamento delle falde, l'incremento delle emissioni di gas serra, sono motivi sufficienti per indurci a ridurre il consumo di carne.

In previsione di una continua crescita della popolazione mondiale, sarebbe opportuno recuperare tutto quel terreno adibito a pascolo e a cereali per uso zootecnico, e convertirlo a produzione di cereali ad uso umano.

Ma è difficile mettere in dubbio la *filosofia della bistecca* e pochi si pongono seriamente il problema... anche se l'attuale periodo di crisi dovrebbe farci riflettere sulle *ragioni etiche* di molti nostri comportamenti.

## Dai Dintorni di Miciolandia

### Cara Lucilla...

Cara Lucilla, tu credi che io ti chiedo le coccole strofinandomi sulle tue gambe per deferenza o, peggio, per sottomissione... Io non sono un cane! Sono un bel gattone indipendente, e ho scelto te perché mi garbava.

Come si dice?... Sono un *gatto alla pari*. Riconosco i tuoi diritti, ma tu devi riconoscere i miei. Io imparo la tua lingua: tu sforzati di imparare la mia. Non è molto difficile!

Tu sei molto premurosa, ed io

sono contento di stare con te...

Ma alla pari, come si conviene a due veri compagni di coccole e di giochi...

Se sei d'accordo, fammi due belle fusa, amica Lucilla!

Il tuo amico Gastone.

(Mail pervenuta in Redazione)





# Note da Miciolandia



**Vero:**  
**a volte combiniamo un sacco di guai...**  
**Ma, quando offriamo la nostra amicizia,**  
**sappiamo farci voler bene alla grande!**



## Attenzione ai boli di pelo!

Nel gatto, il maggior distacco dei peli vecchi si verifica in primavera; tuttavia, per i gatti che vivono in casa, questo problema si presenta tutto l'anno. Di conseguenza può accadere che nello stomaco del micio si formino boli di pelo che possono essere rigurgitati o espulsi con le feci. Se non riescono ad espellere il bolo, vomitano di frequente e non riescono a mangiare un pasto completo.

**Per prevenire tutto questo, è importante spazzolarli e pettinarli di frequente.**

L'ingestione di erba gatta, **che deve sempre essere lasciata a disposizione**, agisce efficacemente contro le piccole ostruzioni provocate dal pelo. Inoltre, nei negozi per animali, esistono in commercio prodotti specifici per questo problema.



## Sapevate che?...

### I denti dei gatti

Un gatto normale ha trenta denti. I canini, simili a coltelli, sono adatti ad afferrare la preda ed a lacerarla. A causa della struttura dei loro denti, i mici non sono in grado di masticare il cibo, quindi è **bene servirglielo in pezzetti piccoli**

## Incubo allergia

Qual è la cosa più grave che possa capitare ad un amante dei gatti? La risposta è semplice ed il problema è purtroppo diffuso: **diventare allergici a questi animali**. Star male in presenza loro è un incubo per molti appassionati.

Il numero degli allergici cresce e può capitare che l'intolleranza si scateni d'improvviso, anche in persone che non l'avrebbero ritenuto possibile.

Quando accade, la situazione può diventare difficile e, nei casi più gravi, l'allergico può andare incontro anche a gravi crisi d'asma.

Si pensa sempre al pelo del gatto, ma, in realtà, gli allergeni si trovano nella saliva dei mici e si depositano sul pelo quando si leccano.

**Essere colpiti da questa forma di allergia, nei casi più gravi, può diventare una condanna senza appello**, perché costringe a stare lontano dagli animali.

**Fortunatamente, i casi gravi non sono molto frequenti.**

Di solito, se non si vuole rinunciare alla compagnia del gatto di casa, dopo aver accertato l'entità del rischio al quale si è sottoposti, **si può adottare qualche utile accorgimento per limitare le reazioni allergiche.**

È importante:

- \*Non avvicinare il volto al gatto;
- \*lavarsi accuratamente le mani dopo averlo accarezzato;
- \*utilizzare purificatori per l'aria di casa;
- \*sottoporre a regolare ed accurata pulizia le stanze più frequentate dal micio e
- \*impedirgli l'accesso alle stanze dove soggiorniamo di più, innanzitutto la camera da letto.

Non è possibile, e non si deve, impedire ad un gatto di leccarsi: **tentare di farlo significherebbe contrastare la sua natura.**

Anche lavarlo spesso sarebbe inutile: il micio si leccerebbe ancora di più per rimettere in ordine il pelo!

Da *Amici di casa*, marzo 2005



## E se volessi le chiavi di casa?

*Non sono moltissimi, ma ci sono: sono i mici "gironzolari", che amano andarsene a spasso sui tetti o in giardino in completa autonomia. Unico neo: tornano solo quando ne hanno voglia e vogliono trovare la porta di casa sempre aperta.*

Come il nostro, anche il mondo dei gatti si divide in due. Ci sono mici che stanno in casa tutta la vita. Ci sono mici che amano andarsene a zonzo. Questi mici vagabondi hanno di solito il difetto di voler entrare e uscire continuamente. Poiché non hanno le chiavi di casa cercano di far capire agli umani le loro intenzioni con miagolii e grattate agli infissi.



Per evitare di trascorrere la vita a soddisfare i capricci del micio, alcuni umani si muniscono della *gattaiola*. Si tratta di una piccola apertura, praticata ad una porta o ad una finestra, munita di uno sportello basculante da cui il gatto può uscire ed entrare senza difficoltà...

# Quando la bestia si chiama uomo

Violenze. Abbandoni. Incuria. Commerci illegali. In Italia si moltiplicano i casi di maltrattamento degli animali. Spesso nell'indifferenza delle istituzioni.



Non ci sono parole. 120 cani abbaiano disperati. Attorno una distesa di feci e di urina. Tanfo d'acqua putrida in abbeveratoi che grondano muffa. Pena per il lupo, mentre i bastardini

dallo sguardo fisso saltellano allucinati. Siamo nel canile privato D. a. c. di Cristiano, 13 mila abitanti alle porte di Taranto.

Un quadro che gli attivisti Lav denunciano dal 2006. "L'unica alienante prospettiva visuale, per gli animali, è l'opprimente muro perimetrale," hanno scritto alla Procura. Hanno segnalato anche "la totale e ininterrotta costrizione in cattività, in spazi estremamente squallidi e angusti." Nessuna risposta, né dalla Asl, né dalla Procura.

"La parola tabù è **maltrattamento**," commenta Maria Rosaria Esposito, fondatrice del Nirda (Nucleo investigativo forestale per i reati a danno degli animali). "Gli italiani si dichiarano grandi amici delle bestie, **ma troppo spesso le trascurano, le umiliano**. Le trattano come oggetti e non esitano a sfruttarle; negli allevamenti, nei canili, nei laboratori di ricerca e anche in zoo e in circhi che violano le regole." Dal 2006 a oggi, non a caso, le indagini della Forestale hanno condotto alla denuncia di 137 persone e a 5849 sequestri tra cani (3635), gatti (760), e altri animali. Interventi realizzati grazie alla **legge del 2004** che punisce con multe severe e con il carcere (dai 3 ai 18 mesi) "chiunque sevizi o provochi, per crudeltà o senza necessità, la morte di un animale." Un buon deterrente, sulla carta. E altrettanto suggestivo, a livello internazionale, è il **Trattato di Lisbona** del dicembre del 2007, in cui si afferma che "l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia del benessere degli animali." Poi, però, c'è la quotidianità, fatta di canili come quello di Cristiano. O come quello di Campobasso, dove i consulenti della Procura hanno trovato in un sopralluogo "pessime condizioni igienico-sanitarie, giacigli sporchi, acqua insufficiente" e bestie "con lesioni cutanee." Per non parlare del randagismo e dei maltrattamenti legati alle sue cause occulte.

"Perché la gente, a ragione, resta turbata quando i branchi di cani attaccano l'uomo," spiega l'ausiliario di polizia giudiziaria Bruno Mei Tomasi, presidente dell'Anta (Associazione nazionale tutela animali). "Ma l'abbandono di queste bestie non è casuale: alle spalle c'è un business di un miliardo e mezzo di euro." Un affare, testimonia Mei Tomasi, gestito silenziosamente dai canili privati del Centrosud: "Lager indecenti che catturano gli animali (ottenendo dai Comuni tra i 2 e i 5 euro al giorno per il mantenimento), li fanno riprodurre in condizioni pietose e liberano i nuovi nati per poterli riacciuffare."



Quando un branco di cani selvatici azzanna un uomo – come è accaduto di recente –, noi ci

commuoviamo, accusiamo gli animali di cieca ferocia, scriviamo lunghi articoli allarmati sui giornali, organizziamo interviste preoccupate. Pochi riflettono sulle cause dirette e indirette del fenomeno: speculazioni, abbandoni, superficialità, incuria, crudeltà...

Se, poi, allargando lo sguardo senza pregiudizi nei confronti degli animali in generale, ecco che incontriamo cacciatori e bracconieri, laboratori in cui si pratica ancora la vivisezione, mercanti senza scrupoli...

"È la società occidentale ad essere anti-animalista," sostiene Valerio Pocar, docente di Sociologia del diritto all'università di Milano Bicocca – nonché autore per Laterza del saggio *Gli animali non umani* –. "Si infierisce sulle bestie in quanto esseri inferiori, ed è uno schema riproposto nelle relazioni umane."

L'attività clandestina dei commercianti di animali consiste nel trasportare cuccioli di cani, di gatti, uccelli e quant'altro dai paesi dell'Est – Romania soprattutto, ma anche Slovenia e Polonia – stipandoli dentro il doppio fondo di un furgoncino, e vendendoli a negozianti e privati. Un buon 20% delle bestie non sopporta il viaggio e un'altra buona percentuale muore nel periodo successivo, infestata da parassiti intestinali, cimurro e patologie ereditarie.



"Perché così vuole il mercato," denuncia deciso Massimiliano Rocco, il responsabile per il Wwf della lotta al traffico degli animali. "Troppe famiglie vogliono esemplari di razza

senza spendere troppo. E se, alla fine, il cucciolo non è di razza, i proprietari se ne sbarazzano."

Alcune inchieste svolte in Piemonte, in Lombardia, in Emilia Romagna, hanno messo a nudo le crudeltà indicibili a cui molti allevatori sottopongono i propri animali – mucche sfinite da cicli produttivi intensivi portate al macello fra mille sevizie, gabbie troppo strette, mancanza d'igiene... -

Be', non c'è male! Certo, inutile dirlo, l'elenco delle crudeltà dell'uomo nei confronti degli animali non finisce qui. **Ma il nocciolo del problema non**

**si trova in un elenco di crudeltà, anche se** agghiacciante pur nella sua necessaria sinteticità. **Il nocciolo del problema sta nel nostro atteggiamento irrispettoso nei confronti della vita, di tutta la vita, della vita nelle sue molteplici manifestazioni.** Allora abbiamo i mercanti di organi umani, i genocidi, il razzismo, il neocolonialismo. Bisognerebbe riparlare dello *sfruttamento dell'uomo sull'uomo*, anche se, per il mercato, non è più di moda. Ma ciò che è più incredibile è **la nostra olimpica, colpevole indifferenza.**

Ci commuoviamo per un passerotto infreddolito, e non ci importa nulla – o quasi – della fame nel mondo, visto che continuiamo tranquillamente a consumare tonnellate di bisticche!



## La rivincita dell'orso

### In 124 sui monti d'Italia

#### La svolta dopo le uccisioni.

#### L'animale è estinto in Francia, in Svizzera, in Austria, in Germania

Per anni cacciatori e bracconieri hanno avuto la meglio. Con orsi uccisi e a rischio d'estinzione.

Ma, stavolta, la bella notizia è che questi splendidi animali tornano ad aumentare e a nascere nei parchi d'Italia. In Abruzzo e in Trentino sono stati pubblicati i dati dei censimenti effettuati l'autunno scorso, prima che gli orsi andassero in letargo. Quelli più confortanti riguardano l'orso marsicano, una sottospecie unica al mondo di cui sopravvivono circa 50 esemplari nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Negli ultimi 19 anni si è dovuta constatare la morte violenta di 24 esemplari di questi animali, dovuta al bracconaggio e, soprattutto, al veleno.

Episodi dolorosissimi furono quelli dell'orso Bernardo, mascotte del parco d'Abruzzo, e della femmina con due cuccioli, avvelenati nell'ottobre del 2007.

Per fortuna, nella primavera dell'anno



scorso, con grande sorpresa dei ricercatori, sono nati nuovi cuccioli. Si sono osservate ben 6 femmine con la prole dell'anno mentre vagavano fra boschi e pascoli. Di queste, quattro portavano con sé due cuccioli e due un solo piccolo. Dieci nuovi nati in tutto che potranno, in qualche modo, allontanare la minaccia di estinzione di questo prezioso animale. Hanno contribuito a questo successo le attente azioni di controllo dei guardaparco e del Corpo Forestale dello Stato, le campagne di sensibilizzazione e l'aumentata rapidità di risarcimento danni da parte dell'Ente Parco.

Anche per le popolazioni di orsi bruni del Trentino, le cose iniziano a migliorare. Il nucleo di orsi reintrodotti nel Parco Regionale Adamello Brenta, iniziato nel 1996 grazie ad un progetto "LIFE" dell'Unione europea sta lentamente consolidandosi, anche se le perdite – come ben sa l'opinione pubblica – sono state molte.

Dal Corriere della Sera, 28-01-09

## L'invasione dei randagi

"Colpa di chi li abbandona"

Oltre 600 mila cani

senza controllo

Massimo De Maio non sopporta di dover usare il suo acchiappacani, "una corda da roccia fissata a un tubo che si stringe come un cappio": in oltre vent'anni gli è capitato soltanto tre volte. "Mi avvicino con dolcezza - racconta -, un biscotto in una mano e l'altra aperta a promettere una carezza. Di solito, superata la diffidenza iniziale, alla fine te li ritrovi in braccio. I casi più difficili? Li risolvo grazie a una gabbia con dentro un pezzo di würstel."

Marco Luppoli l'acchiappacani lo odia con tutto il cuore - "il cane si rotola per terra, sbava, si ferisce," - ma non può permettersi il lusso di lasciarlo in macchina. "Mi capita di trovarmi a tu per tu con Dobermann e Rottweiler. Se invece capiti in un branco e ne prendi uno, gli altri ti saltano addosso e comincia il delirio, si scagliano contro di te e azzannano persino il loro compagno. L'ultima volta erano una dozzina, e ne sono uscito con le gambe piene di morsi e di lividi. Ma poteva andare molto, molto peggio."

Massimo De Maio e Marco Luppoli sono due animalisti e a tutti e due capita spesso di andare a recuperare i cani per strada. Il primo è il presidente della Lega per la difesa del cane di Vercelli e gestisce per conto di un'ottantina di Comuni un canile in una regione, il Piemonte, dove, secondo stime del Ministero della salute, i randagi non sono più di 3 mila. Il secondo è il responsabile del rifugio dell'Ente nazionale protezione animali a Manfredonia, in Puglia, regione sul cui territorio sarebbero in circolazione oltre 70 mila cani senza padrone.

Stesso lavoro, stesso amore per gli animali.

La differenza - concordano loro - è più o meno quella che passa tra un medico che lavora in un ospedale milanese e un suo collega che opera in una zona di guerra. Il randagismo spacca l'Italia in due. Al Nord è un fenomeno sotto controllo, al Sud è incontrollato da decenni e, almeno per il momento, ai limiti dell'incontrollabile.

Sempre secondo il Ministero, nel nostro Paese ci sono in tutto 441 mila cani in libertà (molti di più, assicurano però le associazioni che parlano di "almeno 600 mila animali").

Il randagismo è, dunque, un'emergenza, con due pesanti aggravanti: in Italia abbiamo norme per la prevenzione del randagismo considerate ottime dalla maggior parte degli esperti e, dal 2001 ad oggi, per combatterlo lo Stato ha stanziato qualcosa come 30 milioni di euro. Perché allora nel Meridione può capitare che dei bambini vengano sbranati da branchi di cani allo stato semi-selvaggio? Per tre motivi, principalmente: **una cattiva amministrazione, un alto tasso di abbandono degli animali e il farli riprodurre in modo non proprio responsabile.** "La legge 281 del 1991 stabilisce che gli animali randagi non debbano essere soppressi e che i sindaci devono prendersi cura degli animali che si trovano sul loro territorio," spiega Carla Rocchi, ex senatrice e presidente nazionale dell'Enpa.

Tramite le Regioni, agli amministratori locali vengono messi a disposizione i fondi per costruire i canili oppure per appaltare la loro gestione alle associazioni o ai privati. "Le Asl hanno invece il dovere di sterilizzare i cani e di vigilare sulla loro

## Quanti danni per uccidere un piccolo insetto

In questi giorni la Bassa sta subendo l'irrorazione di un nuovo potente veleno che dovrebbe uccidere un piccolo coleottero (la *diabrotica*) che danneggia il mais. Agli stessi agricoltori viene consigliato di **non entrare nei campi trattati per almeno 15 giorni**, e noi stiamo ricevendo segnalazioni di animali trovati morti. Siamo venuti in possesso dell'etichetta di uno dei prodotti usati. "È un nuovo prodotto dotato di ampio spettro d'azione ed elevata efficacia con rapido potere abbattente e un'alta persistenza, è nocivo per inalazione e ingestione e altamente tossico per gli organismi acquatici determinando effetti negativi per l'ambiente acquatico".

Leggendo queste parole, sorge subito una domanda, viste le condizioni già degradate del nostro territorio e delle falde. **Non sarebbe forse stata utile qualche riflessione prima di**

## autorizzare un simile intervento?

I sindaci, l'Asl e l'Arpa non hanno nulla da dire? L'assessore regionale competente cosa fa? Le stesse associazioni agricole, che respingono in coro ogni responsabilità in relazione all'ampio inquinamento delle falde, non ritengono utile una riflessione sul tema? Non sarebbe stato meglio puntare a degli indennizzi per i danni e **ragionare sulla riconversione del sistema agricolo, oggi basato esclusivamente sulla dispendiosa monocoltura a mais?** Il mio non è un atto d'accusa, ma **la richiesta di tradurre gli impegni declamati in pubblico in un'azione concreta per la tutela del territorio. Ne va della salute di tutti, che certo viene prima degli interessi economici.**

Silvio Parzanini

Presidente circolo Legambiente Franciacorta

Da *Il Brescia*, 04 - 07 - 09



## REGOLE DELLA CASA PER IL MIO UMANO

\*Tieniti nella tua piccola parte di letto. \*Tieni calda la mia sedia mentre sono fuori a giocare. \*Assicurati che il mio "Tom e Jerry" sia sempre pronto, sul televisore. \*Non ti arrabbiare quando ti metto la zampa in bocca, per farti smettere di russare. \*Sii attento ad ogni mio bisogno, 24 ore al giorno. \*Sii riconoscente per i topi morti che ti regalo e ricompensa la mia gentilezza comprando salmone regolarmente. \*Non svegliarmi mai, tranne che per la cena. \*Evita qualsiasi movimento quando sei a letto, per non disturbarmi. \*E, soprattutto, riconosci che ci può essere solo un capo in questa casa: **io.**

Gatta Agatha (2004)

salute. Ecco, purtroppo è molto semplice: al Sud sindaci e Asl non fanno ciò che per legge sono tenuti a fare. Sui 1.650 Comuni che non dispongono di un canile, l'80% sono infatti meridionali. **Emblematico è proprio il caso siciliano: in 6 anni la Regione ha ottenuto 3 milioni di euro, il 60% dei quali da impiegare nelle sterilizzazioni. Risultato: 10 mila cani nei canili, 68 mila in giro per l'isola.**

Il randagismo, dicono gli esperti, è anche, forse soprattutto, un **problema culturale.**

**Nasce, infatti, dal nostro atteggiamento nei confronti degli animali che, spesso, si traduce nell'abbandono.** L'Aidan, l'associazione per la difesa degli animali, fornisce questo dato: **nell'estate del 2008 su strade e su autostrade sono stati lasciati 14 mila cani, il 19% in meno rispetto al 2007.**



Ma se a Milano gli abbandoni sono calati del 25%, tra Sicilia, Puglia, Sardegna e Campania sono cresciuti del 5%, con punte drammatiche fino al 30%. "In queste regioni il tasso di natalità dei cani è troppo alto," afferma Laura Rossi, presidente della Lega nazionale per la difesa del cane. **"Si tende infatti a far riprodurre liberamente gli animali, magari con l'idea di regalare poi ad amici e parenti i cuccioli.** Ma alla fine la maggior parte dei cuccioli finisce sulla strada." "Nei piccoli centri del sud i cani sono lasciati troppo all'aperto," aggiunge Carla Rocchi. "Spesso vivono giorno e notte senza mai essere tenuti in luoghi recintati, e ciò non aiuta certo a tenere sotto controllo né il loro comportamento,

né il ritmo riproduttivo." Ecco allora spiegata l'esistenza dei branchi, composti da cani abbandonati e dai loro figli. "Questi ultimi sono animali inselvaticiti, non li chiamerei più nemmeno cani, assomigliano piuttosto ai lupi," dice Carlotta Bernasconi, vicepresidente della Fondazione Nazionale dell'Ordine dei Veterinari.

Sono predatori. Per nutrirsi vanno a caccia e, se affamati, diventano aggressivi. La fame: ecco il motivo per cui la muta ha assalito quel povero bimbo di Modica. **Il modo di abbassare la soglia di aggressività di questi animali? La legge parla chiaro: tutti i randagi devono essere individuati, catturati e sterilizzati.** È vero: "poi mancano i canili per alloggiarli," sostiene Carla Rocchi. "Ma questo non è un buon motivo per non intervenire con un piano straordinario di sterilizzazione attraverso delle ambulanze. Basterebbe almeno a ridurre la pericolosità dei branchi."

**Un'altra nota dolente riguarda le strutture gestite da imprenditori spesso molto più interessati ad intascare le sovvenzioni che alla salute degli animali.** "Al Sud praticamente tutti i canili sono in mano ai privati," continua Laura Rossi. "Molti sono veri e propri lager e, in molti casi, il Comune arriva a pagare una retta per ogni cane catturato e un'altra per ogni carcassa incenerita. È chiaro che a queste condizioni **gli animali diventano solo merce da smaltire.**"

Dal *Corriere della Sera*, 18 marzo 2009